



# diritto & religioni

Semestrale  
Anno X - n. 2-2015  
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

20



LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno X - n. 2-2015  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
M. Jasonni, L. Musselli (†)  
G.J. Kaczyński, M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
  
G. Chiara, R. Pascali  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

## Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

plicitamente ma profondamente unitario e trasversale al dinamismo interno delle fonti del diritto scritto (p. 89).

Qual è il senso del termine *rationabilitas*? I vescovi olandesi chiesero: “*Quid sibi vult Verbum rationabilis?*”. E, in una posizione discussa in commissione, Jean Gaudemet ammise che “*rationabilitas conceptum omnimode obscurum esse etsi commodum pro legislatore*”. Questa è la domanda su cui gli autori citati si sono confrontati durante la redazione del codice. Il libro di Chiara Minelli che, con questa tesi fondamentale è innovativo, mostra che la nozione è stata conosciuta, riconosciuta, utilizzata come un principio fondamentale e informatore del diritto canonico, è stata necessaria perché, senza di essa, esso avrebbe perso la sua identità e per questo motivo, nessuno ha pensato di rinunciarvi. Definirla sarebbe stato un lavoro complesso, e forse non rilevava ai fini della epistemologia della codificazione. Gasparri l’aveva capito. Mentre si stava discutendo della consuetudine *rationalibilis*, il canonista respinse la proposta di Wernz che voleva togliere dal Codice la formula “meramente negativa” che parlava della *rationabilitas*. Secondo il consultore Giustini, la *rationabilitas* era tutta contenuta nella “riprovazione o meno di una consuetudine...uno negli indizi e magari l’indizio più pratico e sicuro della sua ragionevolezza o irragionevolezza” (p. 86).

**Patrick Valdrini**

*La Chiesa cattolica e la questione della sovranità*, a cura di ALESSANDRO PEREGO, Milano, Vita e Pensiero, 2015, 160 p.

Il volume in recensione raccoglie una serie di contributi scaturiti da alcuni incontri scientifici promossi tra il 2012 e il 2013 dalle cattedre di diritto canonico ed ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, dell’Università degli Studi di Padova e della Libera Università Maria

Ss. Assunta di Roma (LUMSA).

La raccolta è aperta da una *Nota sui contenuti* di Alessandro Perego (pp. 11-19) ed è conclusa da un saggio di Ombretta Fumagalli Carulli sul tema: *Lo Stato italiano e la Chiesa cattolica: indipendenza, sovranità e reciproca collaborazione. A proposito dell’art. 1 dell’Accordo di revisione concordataria* (pp. 141-158).

Come sappiamo la questione della sovranità della Chiesa cattolica è centrale in tutta la storia dell’Occidente cristiano, ma assume una particolare valenza nell’età contemporanea e diventa rilevante nel momento in cui gli Stati iniziarono a porre a base della loro legittimità la volontà della Nazione, che sostituì la grazia di Dio da cui i sovrani facevano discendere il fondamento che legittimava il loro potere.

Lo Stato moderno – negando la sussistenza di altre sovranità sullo stesso popolo e sullo stesso territorio e non ammettendo che il fattore religioso fosse svincolato dalla sua potestà – dovette contrastare e ridurre in una sfera governata dal diritto privato il potere della Chiesa. In tal modo dalla Rivoluzione francese in poi iniziò ad evidenziarsi il vallo tra religione e appartenenza nazionale.

Successivamente il rapporto tra sovranità della Chiesa e sovranità degli Stati subì profonde differenze interpretative tra il concilio Vaticano I e il Vaticano II e, per quanto riguarda l’Italia, trovò una definizione nella nitida stesura dell’articolo 7 della Costituzione, che: “consacra il dualismo come principio costituzionale” (p. 144). Quindi: “Riconoscere la sovranità della Chiesa nell’ordine spirituale significa riconoscere la sua libertà non più (a differenza del passato) come area lasciata dallo Stato alla Chiesa, ma che lo Stato in certo senso considera propria, bensì come attributo originario sul quale lo Stato non pone alcuna preclusione” (p. 145).

Oggi il tema è tornato a coinvolgere in profondità la Chiesa cattolica nel momento in cui l’attuale pontefice – dopo che

per secoli la diplomazia della Santa Sede lottò per cercare di regolare le relazioni con gli Stati in conformità con la legge di Dio e con le tradizioni cattoliche delle Nazioni e per strappare il riconoscimento del carattere di società perfetta – aspira ad essere una autorità esclusivamente spirituale e ad intervenire con frequenza su tematiche più sociali che religiose. Egli si spoglia di ogni segno esteriore e rifiuta quell'apparato esterno legato all'ufficio temporale, che per secoli sorresse il governo pontificio. Tuttavia, così facendo, finisce con l'indebolire lo spazio d'azione del successore, che potrebbe non essere così carismatico come l'attuale vescovo di Roma e quindi trovarsi in difficoltà perché privato delle rappresentazioni del suo potere assoluto.

In questo contesto mi chiedo quali siano attualmente le linee dello *ius ecclesiasticum externum* e quali potranno essere in futuro le sorti delle norme canoniche che regolano i rapporti con gli Stati. Infatti, nel lungo periodo la situazione oggi intrapresa potrebbe portare ad uno Stato senza sovrano, cioè a condizioni opposte a quelle che furono previste dalla legge delle Guarentigie, che riconosceva al pontefice attributi sovrani nell'atto stesso in cui lo considerava privo del potere temporale. Per inciso aggiungo che il riconoscimento della personalità giuridica internazionale fu il nucleo della questione romana e fu il principale nodo rispetto al possibile ristabilimento di una certa territorialità dell'ex Stato della Chiesa.

Indubbiamente, oltre ad essere sotto i nostri occhi non solo un generale ripensamento della sovranità statale, non possiamo tacere di fronte alle trasformazioni – al momento più formali che sostanziali – che papa Francesco sembra voler perseguire anche visivamente e che inducono a chiederci se siamo in presenza di un ulteriore momento della metamorfosi della personalità internazionale della Santa Sede. Ciò non è improbabile

perché – come osserva il Curatore del volume – quello della sovranità: “non è infatti questione per la quale possa darsi una ‘soluzione’ nel senso proprio del termine, o che possa almeno godere della quiete di una ricostruzione descrittiva sostanzialmente condivisa” (p. 11).

Per non allontanarci dall'opera in recensione ritorno ai diversi incontri scientifici che ne furono all'origine e che ebbero per oggetto la sovranità della Chiesa in rapporto con l'ordine internazionale e con l'ordine costituzionale; la sovranità della Chiesa e gli enti ecclesiastici; la sovranità della Chiesa e il matrimonio, ma aggiungo che non è possibile in questa sede soffermarsi sul contributo dei singoli relatori. Osservo soltanto che sono tutti altamente qualificati nel loro ambito di specializzazione siano essi degli ecclesiastici protagonisti della vita istituzionale della Chiesa come autorevoli giuristi laici, scelti non soltanto tra gli studiosi del diritto ecclesiastico e canonico. Ricordiamo i nomi degli autori dei contributi: Jean-Louis Tauran; Paolo Mengozzi; Giovanni Lajolo; Ugo De Siervo; Manlio Miele; Carlo Roberto Maria Redaelli; Venerando Marano; Giuseppe Dalla Torre; Francesco Coccopalmerio; Emanuela Giacobbe.

Il Curatore, ordinando i testi delle relazioni per la pubblicazione, ha identificato due categorie: quella giuridica della sovranità in riferimento alla Chiesa cattolica quale soggetto di diritto e quella che si riferisce alla dimensione relazionale e dinamica di tale sovranità. La prima categoria può articolarsi in una serie di punti: a) il significato giuridico del termine *sovranità*; b) la titolarità; c) la fonte; d) la natura della sovranità della Chiesa.

La seconda categoria risulta affrontata come segue: a) le modalità concrete di esercizio della sovranità da parte della Chiesa; b) la sovranità della Chiesa nell'ordinamento italiano; c) l'esame di specifiche materie e problematiche.

Come si è anticipato questa raccolta

è completata da un contributo non meno pregevole dei precedenti di Ombretta Fumagalli Carulli, nel quale è affrontata la questione della sovranità della Chiesa cattolica, oggetto di contrastate valutazioni nella realtà italiana. Contributo che in qualche modo rappresenta la chiave di volta dell'intera opera.

Il saggio riproduce il testo della relazione tenuta in Roma il 14 gennaio 2014, presso l'Arcisodalizio della Curia Romana e consente, a trent'anni dalla firma dell'Accordo di Villa Madama, "di raffrontare le attese di allora e la realtà di oggi". Questo perché ci sono: "materie sulle quali siamo giunti ad una situazione poco prevedibile nel 1984. La prima è l'8 per mille e la seconda il matrimonio. Entrambe materie "miste", di competenza sia dell'ordine spirituale che dell'ordine temporale, con una differenza: che nel caso dell'8 per mille è in gioco solo indirettamente l'ordine spirituale" (p. 152).

In quest'ultimo caso gli: "effetti di quest'importante riforma, gradualmente nel corso degli anni Novanta sino ad oggi, hanno, infatti, prodotto un gettito inimmaginabile trenta anni fa" (p. 153). Per cui: "A fronte della grave situazione economica, in cui versa l'Italia, oggi allo stremo delle sue forze e bisognosa più che mai di ogni pur modesta risorsa, sarebbe un gesto certamente significativo che la Chiesa italiana (non l'anticlericale di turno) ne proponesse una serena e aperta riflessione" (Id).

Quindi nello spirito della reciproca collaborazione tra la Chiesa e lo Stato e: "nell'ottica indicata da Papa Francesco dei rapporti tra povertà della Chiesa e beni temporali" (Id), si fa strada la proposta di una revisione, sebbene: "Rinunziare, dunque, al meccanismo dell'8 per mille sarebbe certamente eccessivo. La parte economica dell'Accordo di revisione si è dovuta fare a carico sia dei mancati proventi conseguenti all'antica legislazione eversiva, sia della soppressione canonistica del precedente sistema beneficiale

e della congrua per alcune categorie di sacerdoti (parroci, Vescovi, canonici). Insomma, ci sono costi reali cui fare fronte. Ma una disponibilità della Chiesa cattolica a tollerare – con scambio di Note Verbali o in sede di revisione *ex art.* 49 legge n. 222 del 1985 – una temporanea riduzione dell'entità del contributo o dare ancora maggiore impulso ai progetti più direttamente incidenti nel "bene del Paese" strettamente inteso, potrebbe essere di esempio anche ad altre confessioni che godono della stessa opportunità" (Id).

Un fenomeno contrario – sempre per la Fumagalli Carulli – si è invece verificato nella vicenda matrimoniale, laddove assistiamo non ad una: "espansione di quanto pattuito, bensì una restrizione inattesa dalla Chiesa" (p. 155). Quindi: "Il dovere di lealtà concordataria dovrebbe indurre lo Stato ad ottemperare gli impegni assunti" (p. 156).

In conclusione è dunque condivisibile l'opinione espressa dal Curatore, secondo la quale: "il valore di queste pagine sta nel concorso di più e autorevoli voci, di personalità e di studiosi: i differenti rapporti consentono infatti al lettore di porre in luce una molteplicità di punti focali, di cogliere un'eterogeneità di sfumature, di spingere il proprio confronto con il tema ad un'ampiezza tale che difficilmente una visione monocolore potrebbe consentire" (p. 11).

**Giovanni B. Varnier**

GIUSEPPE RIVETTI, *Stato Città del Vaticano. Normativa antiriciclaggio. Armonizzazione del diritto vaticano alle direttive UE in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*, Giuffrè, Milano, 2014, pp. XIV-199.

1. L'intensa attività legislativa vaticana, avviata sotto il pontificato di Benedetto XVI e proseguita dal successore Francesco, ha ridestato l'interesse della dottrina, non solo ecclesiasticistica, ver-